

Occhiuto schiaffo al popolo

Il combinato disposto della decisione di ricandidarsi di Roberto Occhiuto, Presidente della Regione Calabria, non può passare inosservato e deve far riflettere sui rischi di (im)maturità democratica che ha raggiunto il Paese. Il gesto si presta a varie letture e interpretazioni ognuna con un significato diverso. Proviamo di seguito a sintetizzarle nella consapevolezza che possano anche ben ibridarsi tra loro:

1) Testare il consenso. In questo caso l'atto politico tenderebbe a verificare se le indagini, sottolineo le indagini, non c'è alcuna sentenza da affrontare al momento, abbiano o meno incrinato la fiducia degli elettori e la reputazione del Presidente. Si tratterebbe di un vero e proprio test per capire cosa i calabresi pensino dell'Occhiuto «indagato» e se lo ritengano ancora all'altezza del compito assegnatogli. Sarebbe semplicemente una prova, appunto un test sul consenso. Per far ciò, in verità, basterebbe una buona società specializzata in ricerche di mercato e sondaggi politici, con meno spreco di denaro pubblico e maggiore attenzione per cittadini già sfiduciati e distanti dalla politica.

2 agosto 2025

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO

CAMPANIA

redaz.na@corrieredelmezzogiorno.it

Aforismo casalingo

Una canzone per l'estate

Una canzone per l'estate

Quando mi si aprì «Il mondo» a metà anni '60 sul mare di Torre

Unica Cavalli

di pagina 2

Corriere del Mezzogiorno

CAMPANIA

corrieredelmezzogiorno.it

Politica Iniziativa di intellettuali, docenti universitari ed ex sindacalisti: così non c'è alcun rinnovamento

Dalla sinistra appello anti De Luca

Lettera a Schlein e Conte: «No all'accordo, è un nemico». E il governatore convoca i suoi

Il caso Calabria

OCCHIUTO SCHIAFFO AL POPOLO

di Paolo Ricci

Il presidente calabrese delle Regionali, Roberto Occhiuto, ha deciso di candidarsi per un secondo mandato. Il gesto, che non è mai stato discusso pubblicamente, ha scatenato un'ondata di polemiche e di critiche. Gli oppositori lo accusano di aver tradito il suo impegno di leader della sinistra e di aver cercato di riproporre un'altra volta la sua persona al vertice della politica calabrese. Per lui, che si è candidato per la prima volta nel 2019, questa mossa è una scelta di comodo, dettata dalla necessità di sopravvivere in un ambiente politico sempre più ostile. Gli sostenitori, invece, sostengono che Occhiuto ha sempre agito con integrità e che la sua candidatura è solo l'ennesimo tentativo di rinnovare la politica calabrese. La decisione, comunque, ha messo in luce la profonda divisione che regna nella sinistra calabrese e ha aperto un dibattito che non si fermerà presto.

ALL'INTERNO

Caravaggio, il ritorno di Sant'Osola

di Luigi Di Paolo

Il ritorno di Caravaggio a Sant'Osola, in provincia di Palermo, è un evento che ha attirato l'attenzione di tutti. L'artista, che era stato costretto a lasciare la città a causa di un problema di salute, è tornato con un'opera che ha fatto scalpore. La sua presenza ha riaperto il dibattito sulla tutela del patrimonio artistico e sulla gestione del territorio. Gli organizzatori dell'evento hanno dichiarato che si tratta di un'occasione unica per riscoprire l'opera di uno dei più grandi artisti italiani. La mostra, che si terrà fino a settembre, sarà accompagnata da una serie di iniziative culturali e sportive. Il tutto, si spera, contribuirà a rivitalizzare la zona e a creare nuove opportunità per i residenti.

INCHIESTA

«Ecco i progetti per far rinascere Palazzo Reale»

di Luigi Di Paolo

Il progetto di rinascita di Palazzo Reale, a Napoli, è un'opera che ha suscitato molto interesse. Gli architetti hanno presentato una serie di disegni e modelli che mostrano come la struttura sarà restaurata e resa fruibile al pubblico. Il piano prevede la creazione di spazi espositivi, una biblioteca e una sala da concerti. Inoltre, si prevede di integrare l'edificio con nuove strutture e servizi. Il tutto, si spera, contribuirà a rendere Palazzo Reale un punto di riferimento per la cultura e la vita sociale della città.

«Al Faro Festival»

Ucraino di Barra, Santi, Caposella & Co

di Luigi Di Paolo

Il «Faro Festival», che si terrà a Barra, in Campania, è un evento che ha attirato l'attenzione di molti. Gli organizzatori hanno annunciato una serie di iniziative che coinvolgeranno artisti e cittadini. Tra le attività previste, ci saranno concerti, spettacoli teatrali e laboratori per i bambini. Il tutto, si spera, contribuirà a creare un clima di festa e di comunità. Inoltre, si prevede di utilizzare l'evento come occasione per promuovere il territorio e le sue risorse.

Templation Island

Il nuovo Sanremo

di Luigi Di Paolo

Il progetto di Templation Island, che si terrà a Sanremo, è un'opera che ha suscitato molto interesse. Gli architetti hanno presentato una serie di disegni e modelli che mostrano come la struttura sarà restaurata e resa fruibile al pubblico. Il piano prevede la creazione di spazi espositivi, una biblioteca e una sala da concerti. Inoltre, si prevede di integrare l'edificio con nuove strutture e servizi. Il tutto, si spera, contribuirà a rendere Templation Island un punto di riferimento per la cultura e la vita sociale della città.

«Il Diego dei Dieci»

Il progetto di Diego dei Dieci

di Luigi Di Paolo

Il progetto di Diego dei Dieci, che si terrà a Roma, è un'opera che ha suscitato molto interesse. Gli architetti hanno presentato una serie di disegni e modelli che mostrano come la struttura sarà restaurata e resa fruibile al pubblico. Il piano prevede la creazione di spazi espositivi, una biblioteca e una sala da concerti. Inoltre, si prevede di integrare l'edificio con nuove strutture e servizi. Il tutto, si spera, contribuirà a rendere Diego dei Dieci un punto di riferimento per la cultura e la vita sociale della città.

Sul punto sarebbe anche interessante cogliere l'occasione per fare chiarezza una volta per tutte sui concetti di «popolo» e di «elettorato», per non dimenticare che le maggioranze non riescono a riflettere pienamente la volontà popolare e che l'indignazione purtroppo non sempre trova la strada della cabina elettorale.

2) Comparare i giudizi. Se fosse questa la ragione, quella cioè di rimettere assieme e comparare l'eventuale consenso con i giudizi maturandi della magistratura inquirente, significherebbe non aver compreso fino in fondo le regole della democrazia, non avere a cuore i pilastri fondamentali della nostra Costituzione. Un appello al popolo da contrapporre nei suoi esiti alla inchiesta giudiziaria. Un appello tossico per la democrazia. Significherebbe non credere affatto nella nostra Costituzione, nella separazione dei poteri, nel valore della necessaria azione giudiziaria. Significherebbe ancora una volta disvelare con i fatti tutta l'ipocrisia possibile di cui si sostanziano le rituali affermazioni: «abbiamo piena fiducia nella giustizia», «lasciamo lavorare i giudici», ecc. Ma più di ogni altra cosa sarebbe uno schiaffo proprio al «popolo», nel nome del quale agiscono sia i politici sia i giudici, grazie ad un sistema di regole, di poteri e di garanzie che i politici determinano e i giudici applicano. Non esistono due «popoli», ne esiste uno solo ed è decisivo comprendere che per servirlo e rispettarlo occorre innanzitutto servire e rispettare la Costituzione. Come i politici non governano nell'interesse esclusivo di chi li ha eletti, così i giudici non amministrano la giustizia in nome di una maggioranza o in forza di un appello.

3) Azzerrare le inquietudini. Le indagini giudiziarie sono inevitabilmente portatrici di scompensi, ansie, inquietudini. Potrebbero essere state proprio queste ultime ad aver indotto la decisione o ad aver aperto la riflessione. Non sono in gioco solo le inquietudini degli indagati, da rispettare sempre silenziosamente, ma sono soprattutto in gioco le inquietudini della macchina amministrativa, di coloro i quali «firmano», di chi ha già assunto una responsabilità o sta per assumerne una nuova. In tale contesto azzerrare può avere una sua logica, come ridurre i rischi di mistificazione dei propri progetti politici o ribaltare un certo immobilismo all'interno della amministrazione governata. Paradossale ma molto vicino alla realtà. Un bisogno di decantazione, l'esigenza di una scossa politica in grado di provocare una reazione amministrativa utile. Sarebbe, se così fosse, un segnale importante, non senza precedenti nella sostanza ma da portare alla ribalta nazionale e all'attenzione del legislatore con un interrogativo: come salvaguardare la funzionalità di una pubblica amministrazione mentre sono in corso indagini o inchieste giudiziarie particolarmente delicate e impegnative? Come conciliare due esigenze di tale potente evidenza: fare luce e continuare a governare?

Primo piano

Forza Italia e Lega ora uniti «Giosy Romano candidato» Cirielli: «Non ci rappresenta»

Regionali, sondaggio rilancia Piantedosi e il viceministro degli Esteri Fdi Zito: «Rilevazioni false e infondate», Martusciello l'uomo Zes il più forte

La notizia è stata annunciata da un gruppo di parlamentari della Forza Italia e della Lega. Si tratta di una mossa che ha scatenato molte polemiche. Gli oppositori sostengono che si tratta di un'operazione di facciata, volta a creare l'illusione di una unità che in realtà non esiste. Gli sostenitori, invece, sostengono che si tratta di una scelta necessaria per affrontare le sfide della politica calabrese. La decisione, comunque, ha messo in luce la profonda divisione che regna nella sinistra calabrese e ha aperto un dibattito che non si fermerà presto.

Intervista

di Anna Paola Marone

«L'obiettivo di questa intervista è quello di analizzare la situazione politica calabrese e di individuare le principali sfide che si prospettano. In particolare, ci concentreremo sulle posizioni dei principali partiti e sulle opinioni dei cittadini. La nostra speranza è che questa intervista possa contribuire a una migliore comprensione della realtà politica calabrese e a una maggiore partecipazione dei cittadini alla vita politica della regione».

Editoriale

di Paolo Ricci

Il tema della giustizia è uno dei più delicati e importanti della politica calabrese. La nostra speranza è che questa intervista possa contribuire a una migliore comprensione della realtà politica calabrese e a una maggiore partecipazione dei cittadini alla vita politica della regione.



Angelo Argenteo

Nicoletti: «Io gratificato dai consensi ma preferisco l'Ateneo alle elezioni»

Il rettore della Vanvitelli-Lunedì scaglieremo il sovrintendente del San Carlo

Il rettore della Vanvitelli-Lunedì scaglieremo il sovrintendente del San Carlo. La notizia ha scatenato molte polemiche. Gli oppositori sostengono che si tratta di un'operazione di facciata, volta a creare l'illusione di una unità che in realtà non esiste. Gli sostenitori, invece, sostengono che si tratta di una scelta necessaria per affrontare le sfide della politica calabrese. La decisione, comunque, ha messo in luce la profonda divisione che regna nella sinistra calabrese e ha aperto un dibattito che non si fermerà presto.



Angelo Argenteo